

nasse a Roma, o che gli si desse un Successore in quel sublime Ufizio, il Re costituì un *Vicario*, che intanto esercitasse in essa Città le veci di lui. Il chiama *Principe Cardinale*, perchè la sua Carica era perpetua, e la Dignità ed autorità fissa e radicata in lui; ma il Vicario, siccome non *incardinato*, nè fissa e stabile, dovea sostenere quella Dignità mobile finchè l'altro fosse absente. Anche nella Notizia dell'uno e l'altro Imperio Par. I. pag. 77. dell'edizione del Panciroli si legge: *Officium Magisteriae in praesenti potestatis, Cardinale habetur*. E San Gregorio Magno nell'Epist. oggi 73. del Lib. I. così scrive a Gennaro Arcivescovo di Cagliari: *Liberatus, qui Diaconii fungi perhibetur officio, si a decessore tuo non est factus Cardinalis, ordinatis a te Diaconibus nulla debet ratione praeponi*. E vuol dire, che se Liberato non è stato dichiarato Rettore stabile, e Beneficiato vero della Diaconia, ch'egli regge, per cui possa pretendere la preminenza sopra gli altri Diaconi Titolari, non ha alcun fondamento la sua pretensione. Pertanto da i molti passi, che si possono osservare nelle Epistole, e nell'antica Vita del suddetto Pontefice, chiaramente apparisce, essere stato appropriato il titolo di *Cardinale* a que' Vescovi, Preti, e Diaconi, che erano deputati a reggere con diritto immobile qualche Diocesi, Parrocchia, o Diaconia. E perciocchè talvolta si trovavano nominati *Vescovi Cardinali* in Città di bassa riga, per conseguente non godevano questo titolo, perchè *Primarij e Principali* fra' Vescovi, ma solamente perchè erano Pastori stabili ed inamovibili di quelle Chiese.

Ne' solamente l'uso di questo vocabolo proprio fu della Chiesa e Città di Roma, ma comune era una volta in altre Chiese d'Italia. V'ha chi scrive, che niun Diacono o Parroco di Villa fu mai contrassegnato col nome di *Cardinale*, perchè secondo essi, tal nome conveniva solamente a chi entro le Città possedeva a titolo di Benefizio stabile qualche Parrocchia o Diaconia. Ma questa opinione a me sembra dubbiosa, o almeno non si stende a tutte le Chiese. Papa Zacharia nell'Epist. 7. a Pippino, poscia Re de' Franchi, così scrive nell'Anno 747. *Simili modo & Presbyteri Cardinales Plebi quidem sibi subjectae, praclariori veste induti, debitum praedicationis persolvant*. Così egli senza distinguere i forensi da gli urbani. E Giovanni Diacono nella Vita di San Gregorio Magno Lib. III. Cap. II. scrive: *Item Cardinales violenter in Parochiis ordinatos forensibus, in pristinum Cardinem Gregorius revocabat*. Quivi le Parrocchie forensi sono Parrocchie di Villa. Noi poscia troviamo massimamente dopo l'Anno Millesimo dell'Era nostra nelle più cospicue Città d'Italia i Canonici delle Cattedrali insigniti col titolo di *Cardinali*. Eriberto o sia Ariberto Arcivescovo di Milano presso il Puricelli *Monum. Basil. Ambros.* all'Anno 1032. fece alcune Costituzioni, *adhibitis sibi Senioribus superioris suae Ecclesiae Cardinalibus, Presbyteris, & Diaconibus* &c.